

**La Cisl
del futuro
sboccia
da idee
e scelte
di oggi**



Con l'Assemblea organizzativa la Fir, la Federazione della Ricerca Cisl, mette a fuoco i temi centrali del settore: dalla valorizzazione delle professionalità

all'organizzazione del lavoro, dalle risorse destinate ai progetti alla necessità di una governance politica in cui siano coinvolte le parti sociali.

Si punta alla realizzazione di un "think tank" dal quale far emergere nuove idee, soluzioni e proposte per le problematiche del personale e le politiche della Ricerca.

Secondo il segretario generale Fir, Giuseppe De Biase, punto di partenza sono i giovani ai quali "in questi anni abbiamo cercato di dare buoni esempi.

Adesso daremo tutte le opportunità per partecipare alla vita sindacale, a partire dal seguire tutte le fasi delle trattative degli Enti"

Fir Cisl. Bernava: "Più coerenza tra modelli organizzativi e contrattuali, bene il progetto Fir che va in questa direzione"

Valore alla ricerca, fabbrica del futuro

Fiuggi. Idee e modalità per costruire il sindacato del futuro che deve valorizzare la sua presenza nei luoghi di lavoro. Questa la base di riflessione che ha animato il dibattito della Conferenza organizzativa programmatica della Federazione Innovazione e Ricerca della Cisl (Fir).

Un confronto aperto e partecipato in cui il segretario generale Pino De Biase ha sottolineato diversi aspetti, a partire dal pieno sostegno all'azione di rinnovamento posta in essere da Annamaria Furlan e dalla sua squadra. Proprio il percorso della Conferenza di organizzazione seguito dalla Fir ha dimostrato la bontà della decisione assunta dalla segreteria confederale nel convocarla. Tra l'altro è stato ribadito lo spirito di servizio con il quale chi assume incarichi nel sindacato deve operare. Infatti per la Fir si tratta della conferma della propria peculiarità: nei luoghi di lavoro la federazione c'è e continuerà ad esserci ancora con più forza e determinazione.

In questo percorso la Fir è incoraggiata da tanti giovani che hanno partecipato fattivamente ai lavori della conferenza. "A loro in questi anni abbiamo cercato di dare buoni esempi non solo consigli - sottolinea De Biase -. Adesso daremo a loro tutte le opportunità per partecipare alla vita sindacale, a partire dal seguire tutte le fasi delle trattative negli Enti".

La Fir è giunta alla Conferenza di organizzazione consapevole delle difficoltà del momento ma anche forte di risultati positivi.

"Lo dimostrano i dati certificati dall'Aran - evidenzia De Biase - relativi alle elezioni Rsu sull'andamento del tesseramento: la Fir cresce e dimostra di essere federazione sana e vitale e vuole offrire il proprio contributo ed il proprio sostegno alla confederazione".

Nell'analisi della Fir è stato inoltre approfondito il tema dell'aumento delle prospettive di crescita del Paese, contesto che vede l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto e nel quale stanno prendendo forma il riordino dell'Università e della Ricerca. Semplificazione normativa, rafforzamento delle responsabilità e dell'autonomia nella gestione e valorizzazione del modello contrattuale degli Epr costituiscono i punti focali di un processo di riordino che, se correttamente attuato, consentirebbe di superare i problemi strutturali di un settore di attività strategico per il Paese.

Quello proposto dalla federazione cislina è un "Progetto Fir" fondato sul considerare la Ricerca come "la fab-

brica del futuro". Tale obiettivo è imprescindibile dalla "messa a sistema" dell'intera Ricerca nazionale, a partire dalla creazione di un unico punto di Governance di sistema. Nel "Progetto Fir" le azioni concrete da porre in essere sono, in sintesi, da individuarsi nella valorizzazione delle professionalità, dalla creazione di modelli organizzativi coerenti con "i modelli circolari della Ricerca", in cui tutti concorrono al raggiungimento degli obiettivi. "La valorizzazione delle professionalità e un'organizzazione del lavoro coerente con le peculiarità della Ricerca - afferma De Biase - non possono prescindere da un adeguato modello contrattuale. Preliminare all'apertura del negoziato per il rinnovo è la definizione dei nuovi comparti di contrattazione, previsti dal Dlgs 150/2009 in numero non superiore a quattro". Altro aspetto da evidenziare è quello che il "Progetto Fir" trova una propria declinazione concreta anche nel contesto della riorganizzazione della Cisl. "Premessa la condivisione degli obiettivi di rinnovamento e trasparenza posti in essere dal segretario generale Furlan e dalla segreteria confederale - mette l'accento De Biase - il principio della realizzazione di un modello organizzativo, coerente con l'idea di un sistema nazionale della Ricerca in grado di coprire circolarmente tutte le competenze e tutte le fasi della progettualità, trova attuazione nell'avvio del percorso comune con la Cisl Università, da portare a compimento con la creazione di una nuova Federazione al prossimo Congresso".

Gli interventi degli ospiti Fernando Ferroni e di Anna Maria Ajello, rispettivamente presidenti dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn) e dell'Istituto per la valutazione del sistema educativo (Invalsi), e dei delegati hanno messo in luce le difficoltà anche operative che affliggono gli Enti, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti, la gestione delle risorse umane, il reclutamento e le difficoltà di programmazione. Il segretario confederale Cisl Maurizio Bernava ha espresso grande apprezzamento per l'acutezza delle analisi, e delle soluzioni proposte, riguardando un mondo di scarsamente conosciuto al di fuori degli addetti ai lavori specie alla politica. Nel merito della riorganizzazione della Cisl, che vedrà di qui al prossimo Congresso la fusione di Fir Cisl e Cisl Università, il segretario Bernava ha sottolineato la necessità di avere coerenza fra modelli organizzativi e contrattuali, osservando come il "Progetto Fir" vada in tale direzione.

Il sindacato rilancia la proposta della messa a sistema di una rete nazionale

Fiuggi. In generale in Italia la Ricerca sembra a tutt'oggi continuare a scontare il preconcetto "la cultura non fa Pil", eredità di un Dopoguerra difficile.

Il boom economico degli anni '60, con un tasso di crescita a due cifre, tuttavia trovarono fondamento nelle più avanzate conoscenze del tempo. A volte si ha la sensazione che ciò sia stato dimenticato. Nei paesi avanzati è assodata la correlazione esistente fra gli elementi della filiera: Ricerca - Innovazione - Produttività - Crescita, al punto che la "conoscenza" è divenuta uno dei fattori produttivi.

Un'economia come quella italiana, fortemente basata sui settori manifatturieri, in carenza di un adeguato livello d'innovazione tecnologica, non può reggere la concorrenza delle economie emergenti sui mercati globali agendo sul costo del lavoro o sulla diminuzione incrementale dei costi di produzione attraverso l'innovazione di processo. La capacità di anticipare la domanda dei mercati richiede una continua "innovazione di prodotto", la cui forza motrice è la Ricerca.

L'Italia ha notevoli potenzialità, rappresentate ad esempio dalla produzione consolidata del 3,62% della nuova conoscenza a livello globale e da un'intensità di ricerca che la colloca nel mondo all'VIII posizione. Nonostante gli investimenti al di sotto della media europea (1,25% Pil, media Ue 2%) e solo il 9% del totale delle imprese che investe in Ricerca e Sviluppo, l'Italia si distingue per il basso numero di Ricercatori (150.000, a fronte dei 510.000 della Germania, 430.000 dell'Inghilterra, 340.000 della Francia e 220.000 della Spagna). Se da un lato i ricercatori italiani primeggiano a livello europeo per progettualità, il Paese proprio a causa del sottodimensionamen-

to del settore ha un basso ritorno in finanziamenti. Inoltre a causa della disattenzione dei Governi che si sono succeduti verso la Ricerca, l'Italia ha indirettamente finanziato la Ricerca dei suoi competitor europei. Tale situazione è destinata a peggiorare, in carenza di opportuni correttivi, con Horizon 2020.

La Fir Cisl, nel rilanciare la proposta della "messa a sistema della Ricerca nazionale", chiede al Governo di adottare i provvedimenti necessari affinché finalmente si passi dalla retorica delle dichiarazioni ad effetto alla concretezza dei fatti, attraverso approvati piani organici di intervento e un produttivo dialogo con le parti sociali. Secondo la Fir opportuni dispositivi di legge dovrebbero convergere attraverso le necessarie azioni prioritarie, quali: la definizione della governance unico punto di coordinamento delle politiche della ricerca, la valorizzazione dell'autonomia della ricerca, riconoscendone la peculiarità e la diversità rispetto al resto della Pubblica Amministrazione, finanziamenti certi ed adeguati. Per la federazione cislina sono urgenti e necessari interventi volti a consentire la valorizzazione delle professionalità della ricerca e la previsione di un piano straordinario di assunzioni che, oltre a portare il numero di addetti alla ricerca verso una dimensione europea, garantisca opportunità di stabilizzazione al personale precario. Nel frattempo per il sindacato va scongiurato il pericolo di un nuovo blocco delle assunzioni che il Governo sembrerebbe intenzionato ad introdurre in tutta la Pubblica Amministrazione nelle more della collocazione del personale delle Province. Sarà questo un test per verificare la coerenza del Governo con le proprie dichiarazioni.

S.B.

